

LA LEGGE ELETTORALE LE IPOTESI

La Corte e i quattro scenari per il destino della legislatura

a cura di **Dino Martirano**

ROMA Per tentare di prevedere gli scenari possibili successivi al 24 gennaio — data fissata per l'udienza della Consulta che giudicherà 14 profili di incostituzionalità della legge elettorale del 2015 (l'Italicum) — bisogna fare un salto all'indietro al 2014, quando la Corte costituzionale bocciò la vecchia legge elettorale, il Porcellum. Dalla sentenza 1/2014, che azzerò la «legge porcata», così definita dal suo padrino Roberto Calderoli della Lega, i problemi sono cambiati solo in parte: assegnazione del premio di maggioranza, liste e capilista bloccati, ecc.

In ogni caso, anche questa volta, la Corte offrirà un «prodotto semilavorato» utilizzabile — sulla cui «auto-applicazione» immediata, però, si è aperto un ampio dibattito — e anche un invito al legislatore a confezionare una nuova legge elettorale oppure a compiere «interventi normativi secondari, meramente tecnici e applicativi, della sentenza...». La Corte dirà la sua ma ribadirà che è sempre il Parlamento a dover intervenire, in ultima analisi, sulle regole elettorali.

Qual è dunque — è la domanda che monopolizza il dibattito politico — la «sentenza ideale» per Matteo Renzi (ma anche per il M5S, la Lega e Fratelli d'Italia) che chiede il voto entro giugno 2017? E in modo speculare, è lecito chiedersi: qual è la sentenza capace di imporre ai partiti una gestazione lunga della legge elettorale che così non sarebbe pronta prima della fine della legislatura (febbraio 2018)?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35 199

Due sistemi omogenei con un Italicum «azzerato»

i giorni trascorsi da Paolo Gentiloni alla guida del governo

i giorni trascorsi da quando l'Italicum è entrato in vigore

Scenario A (favorisce chi chiede il voto immediato). La Corte — che nel 2014 bocciò il premio dato senza una soglia di voti minima e le liste di candidati bloccati — potrebbe azzerare anche l'Italicum, cancellandone i 4 pilastri: ballottaggio, premio di maggioranza al primo partito (seppure concesso se supera il 40% dei voti), capilista bloccati e pluri candidature: in questo scenario resterebbe sul tappeto un proporzionale puro, omogeneo al «Consultellum» che dal 2014 regola l'elezione del Senato.

Così le due leggi (Camera e Senato) hanno lo stesso passo proporzionale ma presentano asimmetrie. Le coalizioni (vietate alla Camera, facoltative al Senato); le soglie di sbarramento (3% alla Camera mentre al Senato in ogni regione i partiti singoli devono superare l'8% e quelli alleati il 3%); le preferenze (unica al Senato, doppia e di genere alla Camera). E queste asimmetrie, se non lo fa la Corte, andrebbero sanate con un decreto. L'intervento normativo secondario potrebbe invece preparare il terreno ai ricorsi degli esclusi dopo la proclamazione dei risultati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Se salta solo il ballottaggio data delle urne più lontana

Scenario B (favorisce i partiti che puntano alla fine della legislatura). La Corte costituzionale cancella soltanto il ballottaggio previsto dall'«Italicum» e, dunque, lascia sul tappeto una legge teoricamente maggioritaria a turno unico per la Camera che assegna il premio di maggioranza al primo partito capace di superare il 40% dei voti espressi. A quel punto, le due leggi (proporzionale al Senato, maggioritaria alla Camera) sarebbero teoricamente asimmetriche con il rischio di favorire la formazione di maggioranze non omogenee nei due rami del Parlamento. Per decreto legge non si può certo modificare il «motore» di un meccanismo elettorale. Per cui, per rendere omogenee le due leggi, la palla tornerebbe al Parlamento dove l'iter tra Camera e Senato di una nuova legge elettorale potrebbe durare forse non meno di sei mesi. Anche in questo scenario restano aperti i problemi legati alle coalizioni vietate a Montecitorio e previste per Palazzo Madama, alle soglie di accesso diverse per deputati e senatori e alle preferenze di genere non previste per il Senato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I capilista bloccati danno più potere al segretario pd

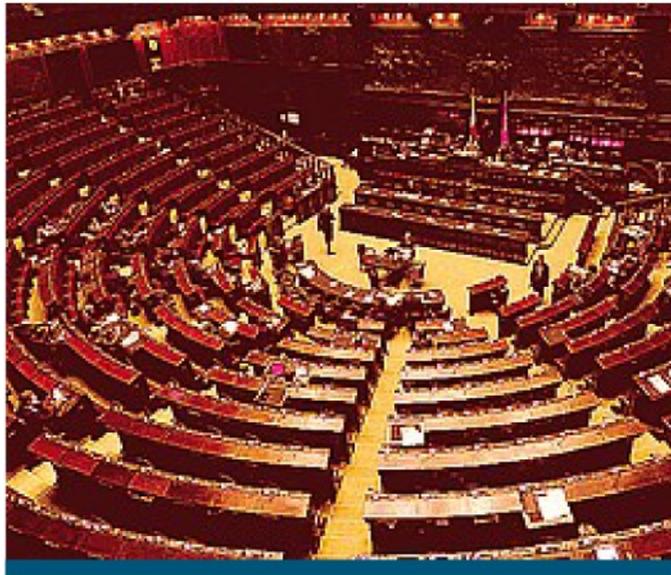
Scenario C (favorisce Renzi). Il segretario del Pd, oltre alle elezioni entro giugno, punta a uno stretto controllo dei gruppi parlamentari del suo partito al di là della tempistica del congresso dei Dem. Per questo, l'eventuale conferma da parte della Corte dei capilista bloccati nei 100 collegi previsti dall'Italicum rafforzerebbe il potere di Renzi consentendogli di disporre le truppe di fedelissimi nei posti più sicuri in vista della sfida interna con le minoranze. I capilista bloccati, tuttavia, fanno gola anche alle segreterie di altri partiti, a partire da Forza Italia e dal M5S, ma c'è anche un punto della legge — le pluri-candidature — che, se cancellato, rischia di travolgere un intero partito. I centristi di Angelino Alfano si sono battuti per fare inserire nell'Italicum la possibilità per un candidato di correre come capolista in ben 10 collegi e poi, se eletto, scegliere quello più scomodo per i propri avversari interni. Ed è prevedibile che la Corte non sarà tenera con questa sorta di «assicurazione sulla vita» confezionata proprio per i capi dei piccoli partiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un via libera da Strasburgo per la corsa del leader FI

Scenario D (rilancia la candidatura di Berlusconi). Il Cavaliere oltre a essere interessato a un sistema proporzionale — che renda possibile le larghe intese tra FI e Pd — ha nel cuore un calendario comunque lungo (quindi scenario B) che tenga conto pure del suo status di condannato per frode fiscale, incandidabile fino al 2018 (in caso di riabilitazione) o al 2019 (quando scadono gli effetti della legge Severino). Ma ancor prima (forse entro l'estate) potrebbe arrivare la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Sarebbe infatti una beffa per Berlusconi e per Forza Italia andare al voto a giugno, magari un paio di mesi prima della sentenza dei giudici di Strasburgo che potrebbe rimettere in pista una candidatura dell'ex premier con due anni di anticipo sui tempi di «congelamento» previsti dalla legge Severino. Con la riapertura dei canali di comunicazione tra Renzi e Berlusconi, si è tornato anche a parlare di una leggina interpretativa della Severino favorevole al Cavaliere e concessa dal Pd in cambio di elezioni prima dell'estate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Parlamento



Partito democratico

All'assemblea Pd Renzi ha proposto, ricevendo il sì del partito, di tornare al Mattarellum. Anche la minoranza aveva proposto un sistema simile. Ma non è escluso un possibile sì dai dem al proporzionale



Forza Italia

Berlusconi ha più volte ribadito che è necessario tornare a un impianto di tipo proporzionale. In ogni caso, prima di lavorare alla legge elettorale, FI aspetta la decisione della Corte sull'Italicum del 24 gennaio



Movimento 5 Stelle

15 Stelle premono per tornare al voto il prima possibile: anche con l'Italicum, così come potrebbe essere disegnato dalla sentenza della Consulta, da estendere anche per l'elezione del Senato



Lega Nord

Il Carroccio, così come Fratelli d'Italia, è favorevole a riadottare il Mattarellum pur di votare il prima possibile. Salvini, che si è appellato pure a Renzi, vorrebbe fosse approvato anche per decreto



Nuovo centrodestra

Il partito di Alfano è favorevole a un impianto proporzionale, che potrebbe essere corretto da uno sbarramento o da un premio di maggioranza da assegnare alla coalizione